



Prezzo d'associazione

	6 mesi	5 mesi	4 a
Provincia	L. 11	— 6	— 2 10
Estero	» 17	— 9	— 3 —
Torino	» 8	50 4	50 1 60

A domicilio, cent. 50 in più al mese

Si pubblica tutti i Martedì Giovedì e Sabato ogni settimana

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Lett-raria, in Torino, Via S. Domenico, N. 2.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi via Finanze, n. 1.

Prezzo d'un numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.

LA NOMINA D'UN SINDACO

ROMANZO INTIMO

Dispaccio del Ministro al Prefetto di *

Riservatissima

Firenze, 20 dicembre 1868.

Mi vien riferito, che il signor Antonio Pipini, attuale sindaco di B., è aperto nemico del Governo, avendo censurato la provvida legge del Macino.

Volendo dargli il boccone alla scadenza, prego il signor Prefetto ad indicarmi chi possa surrogarlo.

Il Ministro
CANTELLI.

Al Ministro Interni — Firenze

Riservata

* 23 dicembre 1868.

In luogo del Pipini Antonio proporrei il Poponi Marco, che ha resi importanti servizi a quest'ufficio, rivelandomi gratis quanto si fa nel paese, e capace a soffiare bene nell'occasione di elezioni.

Il Prefetto.

Dispaccio del Ministro al Prefetto di B.

Firenze, 28 dicembre 1868.

Prima di procedere alla nomina del Poponi, bramerei sapere a quali giornali sia abbonato.

Ciò è molto importante....

Il Ministro
CANTELLI.

Al Ministro degli Interni

Torino, 3 gennaio 1869.

Dalle indagini praticate consta che il Poponi è abbonato soltanto alla collezione dei libri buoni per la religione cattolica. Legge qualche volte il Cavour.

Il Prefetto.

Il Ministro degli Interni al Prefetto di B.

Firenze, 15 gennaio 1869.

A Sindaco del Comune di B. non ho confermato il Pipini, nè nominato il Poponi, ma bensì ho scelto il Policarpo Grattapaglia, corrispondente della Provincia di Torino.

Ciò vi serva di norma.

Il Ministro
CANTELLI.

Nostra corrispondenza

(Estratto dal giornale La Sentinella delle Alpi)

Il nostro paese è in giubilo! Viva il governo che ha interpretati i desideri di tutti nominando a sindaco il signor Policarpo Grattapaglia, il quale sarà ben presto decorato della croce...

Cooperò alla fondazione dell'asilo generosamente sottoscrivendosi per due azioni da centesimi cinquanta; regalò alla Biblioteca popolare il libro di Bertoldo, magnifica edizione di Carlo Grosso, libraio in via del Gallo, Torino, 1802. — Presidente della Congregazione locale di Carità, ottenne dallo speciale la riduzione del 75 per cento sul prezzo dei medicinali; nel Consiglio Comunale promosse un indirizzo di congratulazione al Re per la nascita del Duca di Puglia, e lo stanziamento in bilancio di lire cento per il predicatore quaresimalista.

Speriamo che durante il suo sindacato vedremo riattate le strade comunali e vicinali, specialmente quelle che conducono alla sua villa...

(Seguono le firme)

La Direzione poi del Fischiello prepara al novello capo del villaggio di B. la decorazione di 1^a classe dell'ordine pedestre del Merlo.

FRA TOMALINO.

PROCLAMA

della Regina, senza corona, Isabruitta-Marfori alla sua edelissima Nazione Spagnuola.

Un'Assemblea composta illegalmente,
Ed in gran parte con violenza eletta,
Sta per unirsi in mezzo alla mia gente,
Rispondendo alla voce maledetta
Di quattro seduttori mascalzoni
Che col terror si fecero padroni.

La lor vile e funesta tirannia
Miser sopra alla legge un di giurata,
E sopra il seno della patria mia
Hanno la veste del dolor gettata.
Usi, chiesa, costumi e Gesuiti,
Tutto cede al furor di questi Sciti.

Giunse il momento d'innalzar la voce
Dell'ira, del furore e dello sdegno;
Ed io l'innalzo sù, dalla mia croce,
Alle Cortes legittime del Regno,
All'intera Nazione che siringata
Se ne sta ferma lì, come legata.

L'erede di Pelosio e Ferdinando
Non può, non dee, non vuol starsene zitta
Per cui fra questo inferno abbozzando
Protesta in nome dell'intera Ditta,
E dichiara senz'ombra di valore
Ogni atto del governo traditore.

Voglio serbare intatti i miei poteri
Dallo spirito di tenebre assaltati;
Voglio che il mondo sappia tutt'interi
I maneggi de' quattro scellerati;
Voglio che gli Spagnuoli odano me,
Erede qual son io di cento re.

La Monarchia, la Chiesa, l'Unità,
Minacciano perir nella tempesta,
Epperò la legale autorità
Deve fra le procelle alzar la testa,
E se col brando nulla può da sola
Deve combatter con la sua parola.

Se non fosse la pubblica follia
Voi mi vedreste correre in persona;
Se non temessi innanzi all'Anarchia

Voi mi vedreste prender la corona,
E con Suor Patrocino entrar festante
Fra la massa del popolo esultante.

Ma la calunnia impera e non il Vero,
Regnano insiem la forza e il tradimento,
E bisogna chinare cuore e pensiero
D'innanzi al sommo Re del firmamento,
Per cui voler comandano i birboni,
Vincano i traditor, cadono i troni.

Dio però giusto (me lo dice il core)
Convertirà voi sudditi perduti,
E quegli stessi che nel proprio errore
Della corona i dritti han combattuti,
Presto mi rivorranno all'Escoriale
Ed allora faremo un carnevale.

Voi non sapete, o cieche anime umane,
Come di re per una figlia amaro
Sia dell'esilio il maledetto pane,
E come niente il franco suol sia caro.
La coppa del dolor cupa e crudele
È piena del mio pianto e del mio fiele.

Spagnuoli, richiamatemi. Sarò
D'amore un tipo e di docilità,
Tutte le offese, il giuro, scorderò
Per la vostra comun felicità,
E nel mio cor materno, proprio qui
Terrò perpetuamente il vostro Sì.

Signori senatori e deputati,
A voi mi volgo, a voi mi raccomando
Fate a Spagna conoscere i peccati,
E com'io dalla Francia protestando
Depongo il reverente animo mio
Innanzi agli Spagnoli, innanzi a Dio.

Egli mi vede, e sa fra le penurie
Che mi passan il cor da parte a parte,
Ch'io deporrei sul principe d'Asturie
La corona che fu del sommo Marte,
E che su questo mio capo di Frine
Non lasciò che dolor con le sue spine.

Su via l'arme prendete e combattiamo
Contro Serrano e Prim, contro Topete.
Che s'insulti di più non permettiamo
Di Cristo il tempio e di Pio IX il Prete,
E a splendor torni la ridente stella
Della vostra amatissima — ISABELLA —

Per copia che sembra quella
FRA LUCE.

Bollettino degli spettacoli

— Avete veduto i coniugi Castagnola?
— Oh no! siamo di quaresima e non vo-
che a predica.
— Bravo, fra Omobono; pensate pure
come i buoni, e non vi mancherà una sedia
chiusa nella gran valle di Giosafat.
— Ma insomma, cosa fanno di bello que-
sti signori coniugi?
— Cosa fanno? Tante e tante cose l'una
più meravigliosa dell'altra.
— E così... per esempio?
— Fanno scomparire gli oggetti.
— Come a predica, dove il buon senso si
perde in compagnia della ragione.
— Cambiano le carte in mano.
— Come a predica, dove a proposito di
religione si straparla di politica.
— Fanno crescere e diminuire le mo-
nete.

— Come a predica, in occasione dell'e-
lemosina.

— Indovinano i pensieri altrui, e veggono
ad occhi bendati e fanno prova d'insensibi-
lità, di chiaroveggenza.

— Appunto come a predica, dove i pen-
sieri altrui sono indovinati, la vista è data
ai ciechi... d'intelletto e l'insensibilità del
presente e la chiaroveggenza del futuro sono
i caratteri principali del predicatore... a
grandi effetti.

— Allora parliamo d'altro. Avete veduto
Il Figliuol prodigo di Borri?

— No: conosco quello della parabola e
ne ho abbastanza.

— E la *Maria Antonietta* al Rossini?

— Nemmeno: i credenti l'hanno quas-
beatificata e quindi son certo di trovarla in
paradiso.

— E *Gli Uomini seri* dalla Compagnia
Morelli, al Gerbino.

— Siccome degli uomini seri s'è perduta
la razza, così per non essere mistificato mi
contento di chi s'industria a parer tale.

— Ma pure tanto da Moro-Lin, che al
Gerbino si recita assai bene.

— E dove mai non si recita bene, in qua-
resima?

— Oh sì. Ma tra la chiesa ed il teatro
passa una bella differenza.

— Non sono del vostro avviso, perché
non v'ha altro divario se non che in teatro
si recita, si declama, si canta, si suona per
farsi applaudire dal pubblico, in chiesa si
recita, si declama, si canta, si suona per ac-
calappiare i gonzi.

— Siete proprio ostinato: ma vi avverto
che viene la Ristori allo Scribe, la Compa-
gnia dei piccoli comici al Carignano, si rap-
presenta il *Barbiere di Siviglia* al Regio e...

— Venga pure chi vuole, per me do la
preferenza a... padre Bardessono.

— *De gustibus non est disputandum.*

FRA BEMOLLE.

CIANCIAFRUSCOLE

Un dottore, che fu per lungo tempo me-
dico delle carceri, raccontava il seguente
fatto:

Giuseppe N., condannato a morte, lo fece
chiamare nella sua prigione.

— Non mi sento troppo bene, disse egli
al dottore.

— Vediamo il polso... un poco agitato...
Vediamo la lingua... un poco carica; ma ciò
non sarà nulla. Decozione e riposo.

In quello stesso giorno egli prese il de-
cotto, e l'indomani fu impiccato.

Che riposo!

Un anonimo di buon umore e che cono-
sce perfettamente la sua storia sacra im-
postò ieri l'altro una lettera con questa so-
prascritta:

* Al signor Gionata, autore della nuova
Polvere Insetticida

* Balena restante *

La lettera pervenne in ritardo di sei ore
al domicilio del maestro-inventore.

La quaresima essendo un'epoca di peni-
tenza per ogni buon cattolico, tutti fanno

a gara in questi quaranta giorni di digiuno
e di mortificazione, nel dare i pranzi più
suntuosi, ed i balli più splendidi.

Il che non impedisce agli eleganti pec-
catori ed alle graziose peccatrici di andare
regolarmente alla predica.

Il Padre Eterno deve esser molto contento.

*

A Lendinara un consigliere municipale si
è dimesso, perchè un ballo dato nelle sale
del Municipio il martedì ultimo di carne-
vale, si prolungò oltre la mezzanotte del di
delle Ceneri.

Se quel consigliere venisse a stabilirsi
nella città del Toro e del famoso miracolo,
correrebbe pericolo d'essere nominato... sin-
daco.

*

L'onorevole Nicotera, con un bellissimo
discorso ha proposto alla Camera la sop-
pressione del corpo di pubblica sicurezza e
l'abolizione dei fondi segreti.

A quell'inaspettato attacco i principali
giornalisti di Firenze furono colti da così
forte spavento, che si dovettero tutti salas-
sare per tema d'un brutto colpo.

I dottori chiamati a fare quella opera-
zione, furono poi ancora più spaventati dei
giornalisti quando, dato il colpo di lancetta
viddero a sprizzare dalle loro vene, invece
del purpureo sangue... un fetente siero di
latte senza fumaria.

*

Ma l'allarme era falso.

Naturalmente, l'assennata mozione del
bravo deputato di Salerno, fu respinta dalla
Camera a grandissima maggioranza.

Quindi i redivivi giornalisti, per vendi-
carsi della inutilmente sofferta paura, orga-
nizzarono un gran pranzo al Caffè di Pa-
rigi, nel quale divorarono e tracannarono
allegremente il primo decimo dei fondi se-
creti approvati in barba al libertino Nico-
tera.

*

Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugura-
zione della ferrovia Torino-Ciriè.

Il pranzo fu magnifico, e Sua Eminenza
vi si fece molto onore.

Quando si arrivò al dessert e ai brindisi,
monsignore alzò intrepidamente il suo ca-
lice, e gridò in tuono di canto fermo:

— Bevo al futuro trionfo del Concilio E-
cumenico!

Molti preti travestiti, mandati appositamente
dalla Questura per sorvegliare l'or-
dine, sorpresi dall'ebbrezza, risposero:

— Viva il matrimonio dei preti!

Monsignore li dardeggiò con una terri-
bile occhiata, e sedette brontolando.

*

Alla sera, poi, le sale del teatro apri-
vansi ad uno splendido ballo.

Monsignore, dimenticando l'affare dei preti
travestiti, si degnò pure di aprire il ballo
prendendo parte ad una brillante contrad-
danza di circostanza.

Quindi afferrò un convoglio per ritirarsi
nella propria abitazione, rinunciando di am-
mirare i fuochi artificiali del Viriglio, per-
chè egli sentivasi in grado di farne dei mi-
gliori.

*

D'altronde, il nostro corrispondente, il
quale ebbe l'onore di trovarsi presente a



Come potranno queste penitenti fare la quaresima con compunzione assediata senza posa dai loro vagheggini?



Dite al vostro Sclopis che dica al suo Promis che Roma gli dice: dacché il Re ha detto l'Italia non compiuta, nessuno deve osare di dirle già emancipata dal 1866.



Che cosa metterà in vendita sfumato il nuovo carrozino sull'asse ecclesiastico?



SALA D'ASPETTO DELLA SACRA CONSULTA A ROMA. Per questa volta mi duole che non si dia lavoro, ma gioio che Ajani e Uzzani non tornino fra le braccia di quella libertina.



LA SERVA PATRONA.

È inutile: la cavalcatura che mi hai data non ubbidisce più al volere altrui, e la mi serve troppo bene perché io l'abbandoni.



Quando col suo mezzo avrò raggiunta la metà s'accorgerà che non sono zoppo, e chi sarà cieco sarà l'illuso merlotto.



Se tollero - per prudenza - le offese dei grandi, guai al piccino che osa mostrarsi meco impertinente!



Mi credi per alleata, e continui a mandar soldati al papa. Al papa? Que tu est bête! Quando li vedrai partire coi tuoi nelle prossime lotte, capirai.



Prima di fare l'esposizione finanziaria, guarda, ed arrossisci! Ma credete facile ai nostri noi l'arrossire senza l'aiuto del bello?



Dopo tanta fatica spesa due anni fa per chiudere le mandibole a questi fanulloni, oggi io stessa imbandisco loro di nuovo la tavola.



Il solo posto ove Europa vorrebbe confinarvi se lo becca a poco a poco il Russo: dove andrò io a finire se mi si toglie l'unica ritirata?



Ma pretendete forse che mi lasci cogliere da un'infeudatura col tenere la porta un po' aperta un po' chiusa? O dentro o fuori.

tutte le fasi di quella simpatica festa, ci assicura che, senza la *inevitabile* presenza dell'arcivescovo, la più bella parte della generale allegria sarebbe mancata.

E noi lo crediamo.

E con noi lo credono pure, senza dubbio, tutti gli israeliti, protestanti, ed eterodossi d'ogni genere, i quali contribuirono a quella impresa, e ne aiutarono il successo.

Taluni però avrebbero desiderato meglio un *rabbino*, od un *ministro*, secondo la propria religione. Ma prevalse l'antico sistema, e tutto andò benissimo.

*

— Come, diceva iersera la marchesa M. alla contessa C., permetti tu che tuo marito fumi nei tuoi appartamenti?

— Certo, le rispose la contessa; così egli passa le serate con me.

— A questo prezzo!

— Cara mia, una donna di spirito si serve dei difetti di suo marito per reprimere i suoi vizi.

*

Ci scrivono da Parigi che sarebbe possibile che non fosse impossibile che la Corte di Roma, per motivi a lei noti, si decidesse finalmente a deferire all'arcivescovo di Parigi il cappello cardinalizio.

Questa notizia non commosse la Borsa, nè il nostro corrispondente.

A noi non fa nè freddo nè caldo.

*

A proposito di monsignori, il Conte Cavaoro ci annunzia con una certa compiacenza che

l'abate Morozzo della Rocca fu nominato vescovo di Fossano, ed il canonico Nasi vescovo di Susa.

Il vescovo di Vigevano è pur nominato, ma il Conte Cavaoro è dolente di non potere ancora indicare il nome del nuovo titolare di quella diocesi.

Parlasi di don Ambrogio e dell'ex canonico Turcotti. Comunque sia, mentre i vescovati si sopprimono in Spagna, nel felicissimo regno d'Italia si moltiplicano.

Evviva santa Catterina da Siena.

*

Una inglese assai ricca, ma altrettanto stramba ed eccentrica, è morta testè in un suo castello della Svizzera.

Costei era monomaniaca, e credevasi nientemeno di essere la fidanzata di Cristo.

Aveva superbamente mobigliata la sua casa in Londra, attendendo da un istante all'altro che si avverasse ciò che noi chiameremo delirio.

Nel salone trovavasi un magnifico scanno, il quale doveva servire per il giudizio finale.

La camera nuziale era coperta di arazzi superbi, ed i soli mobili che guernivano quelle due stanze sono stimati più di 600,000 franchi.

Ora è tutto in vendita....

Quante aberrazioni dell'umano intelletto! Non sarebbe stato meglio che quella povera pazza si fosse fidanzata ad un *anticristo* qualunque?

*

Maschere e visi, commedia universale ridotta in due piccole scene.

Il Teatro rappresenta la sala da pranzo d'un giornalista. Due persone stanno facendo colazione, egli ed io. Sopravviene qualcuno.

— Ah! siete voi, caro amico, avete fatto colazione?

— Sì.

— Me ne duole, vi avrei offerto la costellata dell'amicizia.

— Siete troppo buono. Non ho voluto passare davanti alla casa vostra senza venire a stringervi la mano.

— Quanto me ne rallegro. Accetterete almeno il caffè?

— Poichè insistete così amabilmente, non posso rifiutare.

Quando noi ci trovammo soli, il giornalista ed io:

— Chi è quel signore?

— Non parlatemene, è un imbecille e un canaglione!

SCIARADA

Se di *primo* un cantuccio non hai,
Male male il *secondo* trarrai:
Il mio *tutto* non vive fra noi,
Solo in Persia trovarlo tu puoi.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente
CAN-TINA

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino

PRESSO IL NEGOZIO DI CRISTALLI DI BOEMIA DI IGNAZIO BROD

Via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Impossibile a credersi! Per sole L. 20, si spedisce un servizio da tavola tutto cristallo mollato composto di 36 bicchieri senza piede, 12 con piede per vino forestiere, 4 bottiglie grandi, 1 vinagriers con 2 salini.

Si spedisce contro Vaglia Postale, spese di trasporto a carico del committente, imballaggio *gratis*. Contro lettera franca si spedisce il Catalogo *gratis*.

Presso l'antica Ditta

NICOLA G. B. E FIGLI

Via Nuova, 25, vicino a piazza S. Carlo, Torino.

Grande assortimento in ogni genere di *maglie* in lana e cotone: *moletoni* e *flanelle* per camicie, *coperte* e *trapunte*, *télerie* e *mantiellerie* di casa; *fazzoletterie*, *basini* e *piquets*. Ingrosso e dettaglio.

COSMETICO FENICO FRECCERI

Profumiere brevettato da S. M. il Re d'Italia

Via Nuovissima, N. 7, Genova

Per ridonare ai capelli e alla barba in pochi giorni il loro colore primitivo senza tingerli e senza bisogno di lavarli. Prezzo L. 3.

Deposito presso Carlo Manfredi

Via Finanze, N. 1, Torino.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

Deposito delle rinomate Posate d'Alpaca a doppio filetto, della casa SCHOELLER di Berndorf (Vienna) unica in Europa, qualità superiore garantite inalterabili.

Dodici posate, cioè cucchiali e forchette	L. 42
» coltelli	» 20
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli le avrà per . . .	» 60
Dodici posate, cucchiali e forchette per <i>dessert</i>	» 36
» coltelli per <i>dessert</i>	» 15
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli le avrà per . . .	» 48
Dodici cucchiarini da caffè	» 12
Cucchiali per salse o <i>ragout</i> , caduno	» 6
» alla dozzina	» 70
Cucchiaroni, caduno	» 10
Trincianti-forchetta e coltello, caduno	» 9

TINTURA UNICA

(Una sola boccetta)

DI FILLIOL E ANDOQUE

Profumieri chimici brevettati di Parigi

Speciale per tingere istantaneamente la barba senza labarla nè altre operazioni.

Prezzo L. 6 con istruzione. Deposito generale per l'Italia presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1

TORINO

Quanti nettati all'istante

con pochissima spesa coll'Acqua della Corona, la quale toglie pure qualunque specie di macchia sopra le stoffe senza lasciare il menomo odore — Un flacon grande per L. 1 50 — Unico deposito presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.